

Allarme Gimbe: mancano oltre 5000 medici di famiglia

Pensionati mai sostituiti. In Puglia sovraccarico di assistiti

● Mancano oltre 5.500 medici di medicina generale e sempre più cittadini faticano a trovare un medico di famiglia, soprattutto nelle grandi regioni. L'allarme lo rilancia la Fondazione Gimbe. E i dati della Puglia confermano il disastro nazionale. Partiamo da un dato: il sovraccarico di assistiti. Il 35% dei medici di medicina generale (Mmg) pugliesi supera il massimale dei 1.500 assistiti contro una media nazionale del 51,7%.

Dal report Gimbe emerge che in Puglia il numero medio di assistiti è di 1.325 (media nazionale 1.374). Secondo la stima Gimbe, che ha tenuto in considerazione il rapporto ottimale pari a 1 Mmg ogni 1.200 assistiti, al primo gennaio 2024 in regione mancano 267 medici. Nel periodo tra il 2019 ed il 2023, i medici di medicina generale in Puglia si sono ridotti del 25,8%, a fronte di una media nazionale del 12,7%. C'è un altro elemento che viene evidenziato per la Puglia nell'analisi Gimbe: nel 2024 i partecipanti al concorso nazionale per il corso di Formazione Specifica in Medicina Generale sono stati inferiori ai posti disponibili. In particolare -33 candidati (-17%) rispetto alle borse finanziate (media Italia -15%).

In Basilicata invece (come in Molise, Umbria e Sicilia) non si registrano carenze di medici di medicina generale. Sul territorio lucano è del 14,6 per cento la riduzione dei medici nel quadriennio 2019-2023, ma allo stato attuale non si indicano mancanze per il numero medio di assistiti a carico di ogni

singolo professionista, che è inferiore a 1.200. Stessa situazione delle altre regioni citate. Il numero medio di assistiti per ogni medico lucano è 1.119 mentre è del 29,3 per cento la percentuale di medici che hanno oltre 1.500 assistiti.

Secondo Gimbe, a fronte di migliaia di pensionamenti, il numero di giovani medici che scelgono questa professione continua a diminuire. Ecco perché il 52% è sovraccarico di assistiti, 7.300 andranno in pensione entro il 2027. «L'allarme sulla carenza -

afferma Nino Cartabellotta presidente della Fondazione Gimbe - riguarda ormai tutte le Regioni e affonda le radici in una programmazione inadeguata, che non ha garantito il ricambio generazionale in relazione ai pensionamenti attesi. Negli ultimi anni poi la professione ha perso sempre più attrattività, rendendo oggi spesso difficile per i cittadini trovare un medico di base vicino a casa, con conseguenti disagi e rischi per la salute, soprattutto per anziani e persone fragili». Gimbe ha analizzato dinamiche e limiti normativi che regolano l'inserimento dei medici di famiglia nel Ssn, stimando l'entità della loro carenza in ogni Regione italiana. Tuttavia, precisa Cartabellotta, «è stato possibile effettuare solo una stima media regionale delle carenze, perché la reale necessità di medici di base viene determinata dalle singole Asl nei rispettivi ambiti territoriali. Inoltre, i 21 differenti Accordi Integrativi Regionali introducono notevoli va-



Peso: 33%

riabilità nella distribuzione degli assistiti per medico, con il rischio di sovra- o sotto-stimare il fabbisogno reale rispetto alle specifiche situazioni locali».

Prospettive? Secondo la Fondazione «alla crisi della medicina generale, oggi la politica intende rispondere con una riforma radicale. Governo e Regioni concordano sulla necessità di passare dal rapporto di convenzione a quello di dipendenza per i medici di famiglia, con l'obiettivo primario di garantirne la presenza nelle Case di Comunità e negli altri servizi della Asl. Eppure – spiega Cartabellotta – non è stata condotta alcuna valutazione di impatto che dimostri l'efficacia di questa soluzione: un'analisi approfondita dovrebbe considerare gli effetti economici, contributivi, organizzativi e profes-

sionali di una riforma di tale portata». Altra riflessione: errori di programmazione e politiche sindacali hanno inizialmente determinato la progressiva carenza di medici di famiglia, impedendo di bilanciare pensionamenti attesi e numero di borse di studio. «Il timore è che dalla mancata programmazione il problema si sia spostato sulla scarsa attrattività della professione». (red. pp)

L'ANALISI

Una programmazione inadeguata che non ha garantito il ricambio generazionale
Basilicata invece in controtendenza



Peso: 33%